

TSUNAMI

«L'asse del nostro pianeta spostato di 30 centimetri»

LE CONSEGUENZE

Per gli scienziati americani Sumatra epicentro del sisma, è scivolata verso Sud-Ovest di 30 metri

FRANCESCA ANGELI
da Roma

Una scossa tanto forte da spostare l'asse della terra di trenta centimetri. Un calcolo approssimativo ma verosimile, spiega il presidente dell'Istituto di Geofisica e vulcanologia Enzo Boschi. «La retta che idealmente attraversa la terra ed intorno alla quale il nostro pianeta ruota dopo questo tremendo terremoto si è spostata di circa trenta centimetri - afferma Boschi -. Escludo però conseguenze evidenti sul clima perché lo spostamento è relativamente piccolo e la terra si riasserterà su questa nuova rotazione».

Ma lo spostamento dell'asse non è l'unica conseguenza fisica macroscopica dello tsunami, l'onda gigantesca. Il *Los Angeles Times* sostiene che sarà necessario ridisegnare la mappa di parte dell'Indonesia: l'isola di Sumatra, epicentro del sisma, si è spostata infatti di ben 30 metri. «Calcoli ancora tutti da verificare - puntualizza Boschi -. Comunque sarà possibile definire gli spostamenti con precisione grazie ai satelliti nel giro di un paio di giorni. Simili spostamenti co-

munque son privi di influenza. Anche col terremoto dell'Umbria una montagna si spostò di qualche metro ma nessuno ci fece caso». Un'onda d'urto tanto violenta ci metterà parecchio tempo per esaurirsi. Le scosse di assestamento «tenderanno a scemare ma potranno durare mesi se non addirittura anni» osserva Boschi che però ritiene improbabile possano verificarsi in tempi brevi altri fenomeni di tale intensità.

Un'ipotesi decisamente catastrofica invece viene avanzata da un gruppo di scienziati americani. Il devastante sisma che ha provocato migliaia di vittime nel Sud-est asiatico potrebbe essere soltanto l'inizio di una serie. Più cau-

to in questo senso il direttore del Centro nazionale terremoti, Alessandro Amato. «Può accadere che un forte terremoto solleciti un'altra faglia già attiva, che si trovi in una zona non lontana dall'epicentro - spiega Amato -. L'energia liberata si trasmette alla faglia vicina che nel lungo termine viene sollecitata». Insomma è ovvio che una scossa tanto potente influisca sul quadro esistente ma non è possibile neppure dire verso quale direzione. «La sollecitazione è indiscutibile ma non è detto che acceleri un processo di questo tipo, potrebbe anche ritardarlo a seconda del modo di impatto - spiega Amato -. Poniamo

però che tra dieci o venti anni ci sia un altro terremoto in quella zona non è detto che sia stato scatenato dal sisma che ha sconvolto l'Asia».

Alle drammatiche conseguenze immediate, la morte di decine di migliaia di persone, si andrà poi ad aggiungere quella della devastazione ambientale tanto più grave in paesi dove la maggioranza della popolazione vive di pesca e prodotti naturali. Il direttore scientifico del Wwf, Gianfranco Bologna, osserva che simili catastrofi fanno purtroppo parte della storia della terra e sono inevitabili. L'intervento umano, aggiunge, spesso peggiora la situazione. «Ad esempio la zona di Sumatra subisce dagli anni '80 una brutale deforestazione e dunque qui la natura è già in uno stato di sofferenza», spiega Bologna. La tremenda massa d'acqua riversata con violenza sulle coste avrà indubbiamente provocato «morti in massa» sia per quanto riguarda la fauna sia per la flora. «Prima di tutto la distruzione di massa peserà sulla sopravvivenza quotidiana della popolazione che vive di pesca artigianale. In quella zona poi le specie rare sono tantissime. A Sumatra sopravvive ancora un raro esemplare di rinoceronte senza contare i primati - prosegue Bologna -. Le conseguenze più gravi si avranno sulle specie di uccelli,

come il pellicano delle Filippine, e sui pesci». È difficile poi calcolare oggi quanto inciderà la salinizzazione del terreno, quanto sia profonda e quanto l'acqua piovana riuscirà via via ad eliminarla. Bologna poi ricorda che una serie di uragani nell'America Centrale provocarono un tracollo dell'economia del Paese incidendo pesantemente sul Pil e soprattutto sulla vita quotidiana delle popolazioni.

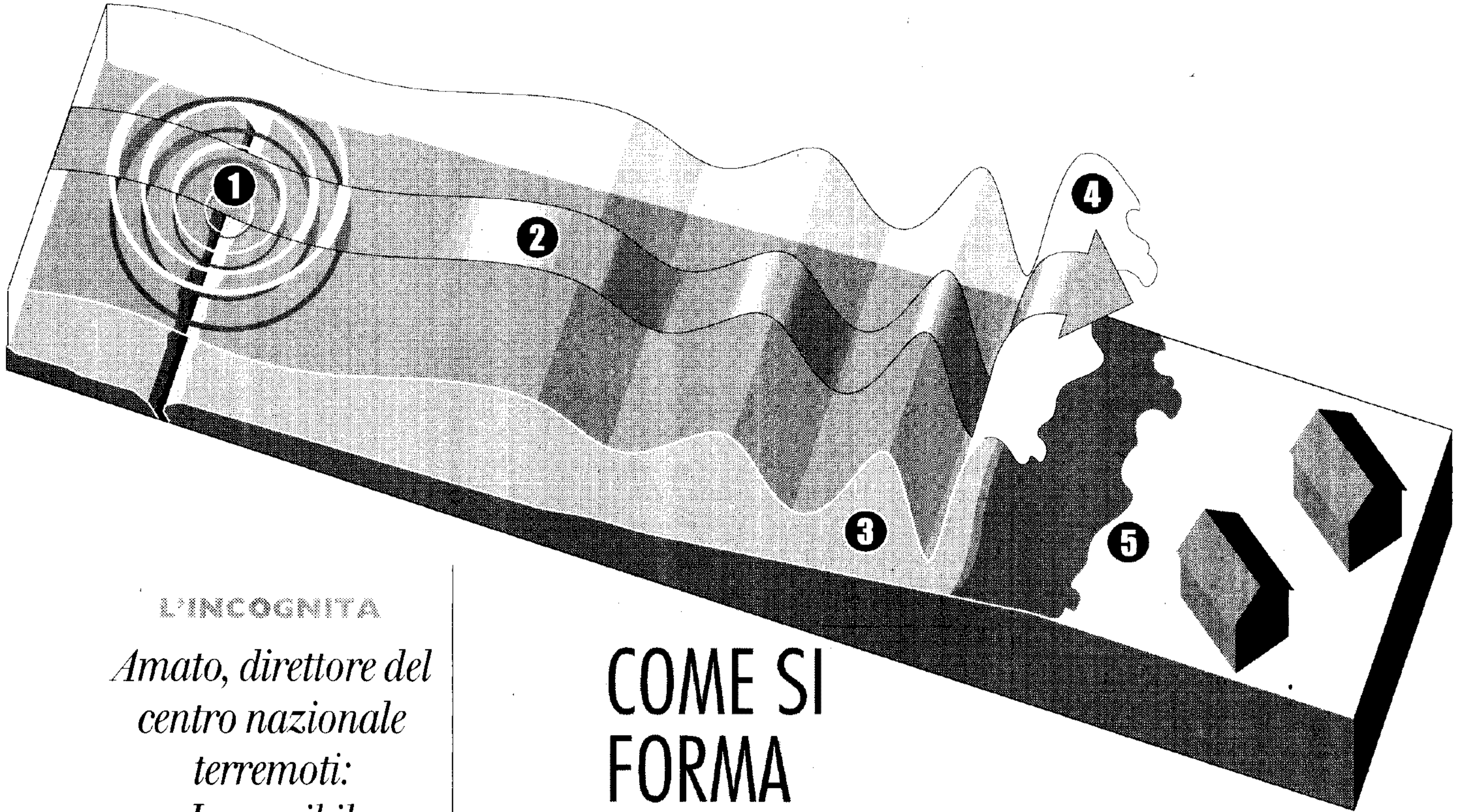
E in Italia? Non esistono le condizioni fisiche per fenomeni di tale portata nella nostra area, spiega il professor Francesco Latino Chiocci, esperto di geologia marina, che nel dicembre del 2002 ha studiato la frana avvenuta alla sciara del fuoco a Stromboli. «I maremoti possono essere scatenati da terremoti, eruzioni vulcaniche o frane sottomarine - spiega Chiocci -. Nel Mediterraneo abbiamo un quadro che contempla tutte

e tre queste possibilità. Le zone più a rischio in questo senso sono quella antistante il Gargano, la Sicilia e la Calabria».

Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica: «Ma la Terra si riasserterà sulla nuova rotazione»

LA RIVOLTA DELLA NATURA

Il maremoto che ha sconvolto l'Asia lascerà le sue tracce sul futuro del globo



L'INCOGNITA

*Amato, direttore del
centro nazionale
terremoti:
«Impossibile
decifrare
l'evoluzione
a lungo termine»*



ESPERTO Enzo Boschi

COME SI FORMA

- 1.** Un terremoto sotto l'oceano genera una serie di "tsunami" (onde anomale)
- 2.** Onde enormi attraversano l'oceano ad una velocità pari a 800 Km/h
- 3.** La diminuzione del fondale moltiplica l'effetto dell'onda
- 4.** Il "run-up" è la massima altezza raggiungibile dall'onda di tsunami ed è solitamente 10 volte maggiore dell'onda che lo ha originato
- 5.** L'onda acquista in altezza e avanza con forza producendo un impatto terribile con la costa

